

siastica, che cosa sia beneficio curato e beneficio semplice; insomma tutte le definizioni che ci dà il diritto canonico, intorno alle istituzioni canoniche.

Anche per combattere, onorevole Bovio, bisogna conoscere il proprio avversario; ed il proprio avversario non si conosce, senza studiare quella legislazione, la quale appunto mette in luce la costituzione della società ecclesiastica, e la sua maniera di vivere. Del rimanente il diritto romano dell'epoca imperiale ha ricevuta una grande influenza dal diritto canonico, nè si potrebbe intendere bene senza il diritto canonico la storia della moderna civiltà.

Quanto poi alla critica che l'onorevole Bovio faceva intorno alla superfluità dell'insegnamento dell'enciclopedia giuridica, che potrebbe esser compreso nella filosofia del diritto; mi permetto di osservare che l'enciclopedia giuridica non fa altro che mettere avanti il programma delle diverse scienze che devono formare la materia dell'insegnamento giuridico; in modo che lo studente il quale si metta per questa via, abbia la cognizione sommaria delle varie scienze che egli deve apprendere nei diversi corsi; invece la filosofia del diritto indaga l'origine e natura del diritto in sè e delle sue più grandi applicazioni. Altro è dunque la filosofia del diritto, altro l'enciclopedia giuridica. Quando l'Ahrens scriveva la sua *Enciclopedia giuridica*, scriveva ben altra cosa di quello che scrisse quando dettava la filosofia del diritto.

Dunque non credo che il desiderio dell'onorevole Bovio intorno a questo proposito possa essere accettato.

Io, per altro, mi uniformo completamente al desiderio suo, di istituire una cattedra dantesca.

Non si può negare che le basi della *Divina Commedia*, sono appunto le basi dell'Italia moderna, l'indipendenza e l'unità della nazione e l'abolizione del potere temporale dei papi; ed io fui lieto quando vidi un ministro della pubblica istruzione autore della *Beatrice svelata*, l'onorevole Perez, studiare questo argomento, e prepararsi all'opera la quale oggi sarebbe un fatto se la crisi parlamentare non fosse sopravvenuta. Quando io penso che Dante gettò le basi dell'Italia moderna, o che un'educazione nazionale si potrebbe dare alla gioventù innamorandola della *Divina Commedia*, quando penso che Firenze per pagare la pena dell'ingratitude verso il suo grande poeta faceva interpretare da Boccaccio la *Divina Commedia* in una chiesa, come se fosse la parola stessa del cielo; quando penso a tutto ciò, dico, che noi creduti a torto migliori degli avi, dovremmo vergo-

gnarci di non imitare l'esempio di quella gloriosa repubblica.

Io prego dunque l'onorevole ministro a tener conto di questo desiderio dell'onorevole Bovio, al quale io completamente mi associo.

**Presidente.** L'onorevole Panattoni che avrebbe diritto a parlare, non essendo presente, perde la sua volta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Martini, relatore.** La Commissione non può in alcun modo accogliere la proposta dell'onorevole Corleo, di votare, cioè, l'articolo 18 del bilancio o la spesa relativa con una riserva. La Commissione del bilancio non conosceva sin qui i fatti esposti dall'onorevole Corleo. Le era giunta soltanto una petizione di un tale signor Leto che si riferiva appunto a questa questione della cattedra di filosofia morale nell'Università di Palermo. Postochè non si tratta tanto di cancellare dal capitolo 18 della spesa per l'istruzione pubblica una cifra, quanto di cancellare dal bilancio dell'entrata la corrispondente cifra di rimborso, codesta petizione fu passata alla Sotto-Commissione del bilancio per le finanze, ma questa non ha avuto ancora tempo di portare alla Commissione le sue conclusioni.

Ma, dopo ciò che l'onorevole Corleo ha annunciato, è perfettamente inutile che la Commissione generale se ne occupi, dappochè egli abbia avvertito che sono già state fatte proteste per mano d'uscieri al rettore dell'Università di Palermo che questi ha trasmesse al Ministero, e il Ministero ha a sua volta mandate all'avvocato erariale, e, se non sbaglio, l'onorevole Corleo ha anche preveduto che questa questione avrebbe dato occasione ad una lite dinanzi ai tribunali ordinari. Ora, in questo stato di cose, è naturale che quando i tribunali ordinari avranno deciso, si farà quel che si dovrà fare, ma per adesso non c'è luogo a nessuna riserva. Quando si avranno deliberazioni positive che constatino sì o no, più o meno il diritto dell'uno o dell'altro dei contendenti, allora la Commissione del bilancio cancellerà la cifra, se sarà da cancellare, o la manterrà, se i tribunali avranno deciso che sia da mantenere.

Debbo ora una parola di risposta all'onorevole Lugli, il quale disse che io sorvolai la questione della scuola degli ingegneri di Bologna.

L'onorevole Berti aveva fatto una questione di perequazione, perchè aveva detto: mentre nelle altre Università la scuola di applicazione degli ingegneri sta a carico dello Stato, quella dell'Università di Bologna sta a carico del comune. Ora io risposi all'onorevole Berti che quello non era un